

Ascolti

1. **Mozart (05) Sonata III k281** Allegro [2'52] Andante Amoroso [4'36] Rondò [3'46] **Gould**
2. (06) **sonata k311** allegro [2'38] adagio [4'25] **Gould**
3. (06/07) **sonata k310 Allegro maestoso** [3'17] Presto [2'32] **Gould**
4. (08) **sonata k331** Andante grazioso con variazioni [11'53] Rondo alla turca [3'31] **Brendel**
5. (10) **Fantasia in do minore K473 Richter [14'06]**
6. (10) **sonata k576** primo tempo Allegro [3'12] adagio [3'47] **Gould**

7. **Beethoven (17) op. 2 n. 2** Largo [8'44] **Gould**
8. (20) **op 2 n. 3** Allegro con brio [7'33] **Benedetti Michelangeli**
9. (22) **op. 13** Grave/allegro [6'04] e Adagio cantabile [4'43] **Gould**
10. (23) **n. 14 op 27 n. 2** Adagio sostenuto [6'22] presto agitato [7'11] **Pollini**
11. (24) **n. 17 op. 31 n. 2** Largo / allegro [7'13] (Allegretto) **Gould**
12. (25) **n. 21 op. 53** Rondò. Allegretto Moderato [9'49] **Kempff**
13. (27) **n. 23 op. 57** Finale. Allegro ma non troppo/presto [8'48] **Kempff**
14. (31/32) **n. 28 op 101** allegretto ma non troppo [4'13] **Richter**
15. (31/32) **n. 31 op. 111** arietta [20'00] **Arrau**
16. (33) **n. 29 op. 106** allegro [10'44] **Pollini**
17. (29) **bagattella op. 126/1** [4'00] **Gould**

Attorno al 1700, Bartolomeo Cristofori (che all'epoca dei fatti in questione si trovava a Firenze, al servizio di Ferdinando dei Medici come "conservatore degli strumenti musicali") creò un arpicordo che si distingueva dai precedenti per essere riuscito in qualche maniera, ad essere musicalmente più espressivo. Differentemente dall' arpicordo che invece, pizzicava le corde per mezzo di appositi plettri. L'applicazione dei martelletti permetteva di regolare l'intensità del suono relazionandolo alla forza e alla dolcezza del proprio tocco. L'altra grande e innovativa caratteristica del suo giovane piano era la particolare progettazione del meccanismo che conteneva il martelletto, **il quale permetteva a quest'ultimo di 'staccare' una volta che la nota era stata emessa e lo rendeva pronto per un'ulteriore pressione, anche a differente velocità, in modo da permettere una maggiore potenzialità espressiva delle note (si trattava del meccanismo noto come 'scappamento')**. Ciò permetteva anche lo 'smorzò' della corda che rimaneva libera di vibrare solo fin quando il tasto restava premuto. Fabbricanti come il costruttore tedesco Gottfried Silbermann, i suoi allievi Christian Friederici e Johannes Zumpe iniziarono subito a sviluppare il pianoforte come uno strumento ben distinto dall'arpicordo. Silbermann aggiunse dei meccanismi manuali che permettevano di sollevare gli smorzatori e di far scorrere la tastiera da un lato, in modo che i martelletti potevano colpire solamente una delle due corde esistenti per ogni nota. Si trattava dei due sistemi caratteristici che più avanti negli anni avrebbero prodotto gli effetti che oggi sono collegati ai pedali. La musica iniziò ad essere scritta specificamente per il piano nel 1732 e iniziò la vera carriera del pianoforte come strumento da concerto e da esecuzione singola. Nel 1808 Broadwood (che nel 1783 aveva già brevettato i pedali del 'piano' e del 'forte') adottò per la prima volta rinforzi metallici sul telaio e nel 1820, Thomas Allen iniziò ad usare tubi metallici per tenere le corde in tensione. L'uso del metallo diventava sempre più preponderante. Nel 1825 Alpheus Babcock brevettò il primo pancone metallico, in ferro (ottenuto per fusione). Più tardi, nel 1843, l'americano Jonas Chickering iniziò a costruire i pianoforti con l'intero perimetro in metallo, caratteristica dei moderni pianoforti a coda. Un altro considerevole sviluppo fu la sovracordatura, sviluppato da Henri Pape nel 1828 e brevettato da Steinway nel 1859.